

IL POPOLAMENTO ANTICO DI VILLANDRO

Il territorio di Villandro si estende dalle alte quote dell'Alpe di Villandro al fondovalle del fiume Isarco, sulla destra idrografica del medesimo. Lo sviluppo in senso longitudinale di questo territorio investe molteplici ambienti, il cui utilizzo nel corso della storia ebbe caratteristiche diverse e complementari.

Bivacchi di cacciatori mesolitici (8000-5500 a.C.) sono attestati per esempio a Seeberg, sulle sponde del Lago Nero, in un ambiente adatto alla caccia agli erbivori, ma tracce della presenza dell'uomo sono documentate in questa età anche nei livelli basali del Plunacker.

Come avviene anche in altri contesti della Val d'Isarco, le medie quote montane intorno agli 800 m/slm vennero occupate dai primi agricoltori e allevatori prima del 5000 a.C. Il Plunacker si colloca tra i più importanti siti di questo periodo dell'intero arco alpino, sia per la qualità dei resti rinvenuti (strutture d'abitazione, reperti mobili di ogni tipo, principalmente ceramiche e manufatti in pietra) sia per l'estensione areale del villaggio che abbracciava originariamente buona parte di questo terrazzo orografico.



Archeoparc Villandro

Anche l'età del Rame (3300-2200 a.C.) è testimoniata al Plunacker da un fondo di capanna che è tra i rari esempi di questo tipo in area alpina. Forse al medesimo arco temporale potrà essere riferito il c.d. menhir di Villandro, un grosso monolito eretto presso il Moarhof in Ums: appartiene infatti a questa età il fenomeno del megalitismo che si manifesta con vere e proprie statue-stele antropomorfe, e massi anche non incisi, il cui significato sarà da ricercare nelle credenze e nei culti dell'epoca.

Se nell'età del Bronzo (ca. 2200-1000 a.C.) il Plunacker può avere rivestito un carattere insediativo (le tracce sono tuttavia molto scarse e problematiche), un significato culturale hanno invece i resti di roghi votivi rinvenuti e investigati a Seeberg. In questo sito, in un ambiente di rara bellezza e arcana suggestione, gruppi dell'età del Bronzo finale (XII-X secolo a.C.) sacrificavano nel fuoco vittime animali e altri doni destinati forse alle divinità delle alte quote. Poco distante, ma a quota inferiore, presso il Knappenbach – Rio dei Canopi, si trovava un sito specializzato nella riduzione del minerale di rame: è probabile che gli stessi minatori svolgessero le loro attività di culto a Seeberg.



Pettine in osso (tarda antichità-primo medioevo: IV-VI secolo d.C.)



Fornace per laterizi (età romana: II-III secolo d.C.)

Sempre all'età del Bronzo finale si riferisce un'ascia ad alette in bronzo, trovata nelle acque del vicino Rio Tinne: si tratta con tutta evidenza di un'offerta votiva alle acque, come frequentemente attestato su scala europea nella medesima epoca.

Più scarse sono le evidenze relative all'età del Ferro, sporadicamente presente al Plunacker. È pensabile che nel corso del I millennio a.C. il versante idrografico destro della Val d'Isarco fosse relativamente meno frequentato del sinistro, forse anche in rapporto al costituirsi di una rete di piste e strade che avrebbero potuto privilegiare il versante esposto a ovest della Valle.

A partire dal II secolo d.C. il Plunacker venne abitato e sfruttato in senso agricolo e produttivo da una comunità romanizzata, con la costruzione di un grande edificio rustico ma non privo di caratteri di pregio (impiego di marmo rosso di provenienza trentina). Tale edificio visse varie fasi d'uso e di ristrutturazione: esso era ancora attivo alle soglie del VII sec. Tra il V e il VII secolo d.C. (ma probabilmente nel VI) nei pressi della Chiesa di S. Stefano veniva eretta una piccola chiesa paleocristiana avente funzione di battistero.

Da questo momento le vicende archeologiche di Villandro si intersecano con la storia della nascita e dello sviluppo del paese di Villandro, le cui fortune sono strettamente legate alla vicenda delle miniere del Pfundererberg-Monte Fondoli (prima menzione 1140).



Vaso in ceramica con decorazioni impresse (neolitico, prima metà del V millennio a.C.)

IL PLUNACKER DI VILLANDRO

Il Plunacker di Villandro fu intensamente frequentato e abitato, grazie soprattutto alla sua invidiabile esposizione, in varie fasi della preistoria e della protostoria, in età romana e nel primo medioevo. La scoperta del sito avvenne casualmente nel 1976 in seguito all'apertura di una trincea per la posa di canalizzazioni. Di importanza sovraregionale è soprattutto la sequenza di strati archeologici risalenti a varie fasi del Neolitico e riferibili a un vasto insediamento ancora per la massima parte conservato nel sottosuolo.

Il grande campo di rovine di età romana e medioevale, messo in luce dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Bolzano negli anni ottanta e novanta è ora integralmente coperto e protetto dagli agenti atmosferici e rappresenta la maggiore attrazione dell'Archeoparc Villanders-Villandro.



Informazioni in lingua italiana



Informazioni in lingua italiana

ARCHEOPARC VILLANDERS-VILLANDRO

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da

PARCO ARCHEOLOGICO

La mostra permanente è visitabile
presso l'area scolastica
di Villandro



Associazione turistica di Villandro
Tel. +39 0472 843121
e-mail: info@villanders.info

Ufficio Beni archeologici
Tel. +39 0471 411931/32
e-mail: archeologia@provincia.bz.it

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 13 - Denkmalpflege
Amt 13.2 - Amt für Bodendenkmäler

PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 13 - Beni culturali
Ufficio 13.2 - Ufficio beni archeologici

Gemeinde Villanders
Comune di Villandro

ARCHEOPARC VILLANDERS-VILLANDRO



Mattone del piano di cottura della fornace (età romana)



Ricostruzione della capanna neolitica di Villandro



Fibula ad uccello in bronzo (età tardo romana)



Chiave (età romana/tardo romana)



Olla globulare in ceramica (età romana/tardo romana)

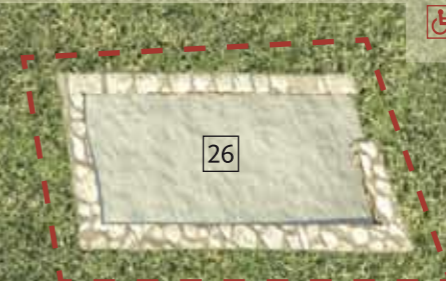
- 1 Ingresso nord dell'Archeoparc di Villandro
- 2 Cassa
- 3 Vano di servizio relativo alla casa principale (III secolo d. C.)
- 4 Grande ambiente con focolari di varie epoche e basi di marmo per colonne in legno (II-V secolo d. C.)
- 5 Vano derivante dalla ristrutturazione-riduzione dell'ambiente 4 (II-III secolo d. C.)
- 6 Vano laterali (II-III secolo d. C.)
- 7 Vano di accesso, con soglie in marmo, alla grande casa del II-III secolo d. C.
- 8 Vano laterali (II-III secolo d. C.)
- 9 Strutture murarie tardo-antiche (V-VI secolo d. C.) addossate alle rovine della casa del II-III secolo d. C.
- 10 Fornace per la cottura di laterizi (tegole, coppi mattoni etc.)
- 11 Vano tecnico dell'Archeoparc di Villandro
- 12 Capanna dell'antica età del Rame. È visibile il muretto del relativo terrazzamento, all'estremità del quale si trova una macina per cereali in granito.

- 13 Sezione stratigrafica. Sono evidenti, dal basso verso l'alto, le crescite di terreno attribuibili all'attività del villaggio neolitico, coperte da strati dell'età del Rame, del Ferro e di età romana.
- 14 Vano adibito a scarico di materiali provenienti dalla fornace 15. A varie quote sepolture di neonati deposti tra il II-III e il VI secolo d. C.
- 15 Fornace per la cottura di laterizi (tegole, coppi mattoni etc.)
- 16 Ambienti di servizio a sud della fornace 15 (II-III secolo d. C.)
- 17 Canaletta lastricata di mattoni e spallette in muratura. Convogliava le acque meteoriche per le necessità di approvvigionamento idrico dell'area produttiva (II-III secolo d. C.)
- 18 Fornace per la cottura di laterizi (tegole, coppi mattoni etc.)
- 19 Rifacimento attuale, a fini museali, di un muro di età romana (II-III secolo d. C.) con funzioni di contenimento e delimitazione dell'area produttiva.
- 20 Scarico, conservato in situ, di prodotti laterizi (II-III secolo d. C.)

- 21 Area didattica e multimediale.
- 22 Piccolo ambiente relativo alla zona produttiva (II-III secolo d. C.)
- 23 Ambiente con focolari. È visibile, in parte ricostruito, il vespaio di pietre su cui si basava il pavimento in battuto di calce (II-III secolo d. C.)

- 24 Ambiente di servizio con focolari. Scorie di metallurgia del ferro indicano che l'edificio era usato per scopi produttivi fino al V-VI secolo d. C.
- 25 Uscita est dell'Archeoparc di Villandro
- 26 Piccolo ambiente adibito a dispensa, magazzino (III-IV secolo d. C.)

Percorribilità consentita ai disabili



Mestolo in ferro (età romana)



Piatto decorato in terra sigillata (età romana)